Diario di viaggio

Venezuela: 2/14 gennaio 2018

(questo è un diario scritto in base a quello che ho visto e compreso, tenuto conto che non conosco lo spagnolo. Pertanto alcune notizie potrebbero non essere precise soprattutto quando parlo dei luoghi, delle persone e degli enti. Avendomi rubato il cellulare ho perso le foto dell'8, 9 e 10 gennaio)

La Diocesi di CESENA decide di visitare quella di Carúpano (stato di Sucre – Venezuela) dove c'è una sua missione che fa capo alla Parrocchia di San Rafael in **Playa Grande**.

L'obiettivo è quella di portare aiuti e sostegno ad una comunità che è stata messa allo stremo negli ultimi vent'anni prima con Hugo Chávez ed ora con Nicolás Maduro. Il Venezuela è il più grande estrattore di petrolio del Sud America ed ha una governance socialista di stampo sovietico impostata con un petrolio sopra i 100 $ al barile che ha poi alimentando corruzione e arricchimento per pochi. Già le cose non funzionavano più in quella situazione poi il Brent, che a giugno 2014 il Brent era 115 $, nel febbraio 2015 scende a 40. Alla data è salito a 60/70 $ ma nel frattempo la produzione è dimezzata, avendo cacciato le compagnie americane. La situazione debitoria del Paese è da default, l'inflazione ha superato il 1.000%, manca di tutto, la sicurezza sembra essere un miraggio ma la popolazione non è abituata a reagire e sembra in attesa che qualcosa cambi…

Pertanto ognuno di noi si preoccupa di raccogliere medicinali, denaro e beni di prima necessità, consapevoli che non sono graditi alla dogana in Caracas. Ho con me anche denaro e medicinali di Don Aldo Fonti da consegnare a La Guaira.

2 gennaio (martedì)

Alle 2,00 Valerio viene a prendermi e carico le mie due valigie piene oltre ai limiti consentiti. Temperatura di 4 gradi e spioviggina.

Alle 2,30 partiamo da Cannucceto con Don Sauro Bagnoli su un pulmino ed andiamo a prendere Don Giorgio Bissoni (77 anni) a Balignano. Don Giorgio è un padre missionario che ha vissuto in Venezuela dal 1977 (nel 1965 era partito per la Colombia fra le immense coltivazioni di canna da zucchero). Don Giorgio ha 4 valigioni pesantissimi.

A Cesena, presso la Parrocchia di San Pietro, sale Mons Walter Amaducci (vicario pastorale) quindi a fianco a del Duomo sale SE Douglas Rigattieri e… via per Bologna!

Alle 4,50 siamo in aeroporto e ci mettiamo in fila davanti ai desk di AirFrance con la nostra valanga di bagagli. Al Check In si presenta Don Giorgio e convince l'operatrice ad accettare il bagaglio come aiuti umanitari e ci spediscono il tutto con un costo forfettario di 100 Euro (a tariffa normale sarebbero stati oltre 400 Euro).

Alle 7,00 partiamo regolari per Parigi e da Parigi alle 10,40 partiamo per Caracas. Io sono seduto in ultima fila con Don Giorgio; durante il viaggio il Don ha principalmente dormito, ma è stata occasione per due chiacchierate decisamente interessanti e piacevoli.

Alle 15,30 locali – dopo 10 ore di volo - atterriamo a **Caracas** ed alle 16,00 finalmente siamo fuori dall'aereo. Cominciamo a passare i vari controlli finché si giunge alla dogana dove passano i nostri bagagli negli esaminatori e ci **fermano**, i 6 passaporti in mano ad una addetta e veniamo accompagnati nelle stanze di controllo. Qui passiamo due ore, tutte le valigie aperte, Don Giorgio che usa la sua diplomazia… Ma ci tocca pagare 4 milioni di vecchi Bolívar di multa/dazio che - a mercato parallelo sono 40 Euro mentre sono 400 a cambio ufficiale - pertanto era importante pagare con corta di debito locale....

Non ho detto che in aeroporto c'era del personale ad attenderci perché alla Guaira – dov'è l'aeroporto - venerano "padre Jorge" essendovi stato in missione come prima tappa della sua esperienza Venezuelana. Uno di questi è uscito ed ha fatto entrare una signora di La Guaira che ha pagato con la sua carta di debito locale.

Finalmente alle 18,30 usciamo e troviamo una delegazione de La Guaira ad attenderci

ci sono anche i fratelli Walter e Pino Montacuti di Cannucceto che vivono a Caracas da quasi 40anni. Walter ha fatto le elementari con Vilma e Valerio.

L'Aeroporto è stata l'occasione per avere un primo impatto con la realtà "Maduriana": semplicemente triste! Un grande aeroporto praticamente spoglio con i parcheggi quasi vuoti. Mi dicono che avevano costruito diversi parcheggi multipiano che ora sono utilizzati come alloggi..

Dopo i saluti usciamo, carichiamo i bagagli sui due mezzi messici a disposizione dal Vescovo di Carùpano Jaime José Villarroel Rodriguez e dopo 20 minuti arriviamo ad una chiesetta a **Pariada** (un quartiere che porta il nome di una tribù indigena) ad Est di La Guaira. C''erano più di 100 persone ad attenderci dalle 17,30 per una Messa poi celebrata con grande partecipazione.

Al termine consegno il materiale alla signora Miriam e Don Giorgio pacchi di medicine e denaro a destinatari diversi.

Alle 21,00 partiamo per Guatire dove andiamo a dormire alle 22,00 (ore 3,00 italiane) presso il Grand Hotel che in realtà è solo…… grande.

3 gennaio (mercoledì)

Sveglia alle 5 per partire alle 6. Il trasferimento è stato organizzato in auto in quanto i voli interni ormai non esistono più.

In effetti partiamo alle 7,00 dopo aver fatto colazione con dei panini di "Arepa" consumati praticamente nella cucina dell'Hotel.

Dobbiamo percorrere 500 Km e diventa una bella occasione per attraversare e conoscere una parte di questo immenso Paese. Il paesaggio è particolarmente bello, quasi tutto montuoso, tanta vegetazione variegata, le coste sono molto belle con insenature ed isole più o meno grandi davanti. Le strade sono multicorsia e ben asfaltate ma con traffico decisamente scarso. Degni di nota i numerosi posti di blocco o controllo da parte dell'esercito (ragazzi o ragazze armate fino ai denti) o della polizia di Stato; i mezzi di locomozione, salvo pochissime eccezioni, sono catorci rattoppati (ci sono auto a cui mancano fanali, paraurti ed anche le targhe); in compenso un pieno di benzina costa 15/20 centesimi di Euro.

Notiamo una popolazione giovane, tante ragazze con bambini e tutti gironzolano o passano il tempo seduti all'ombra. Prima di Barcellona abbiamo visto una imponente raffineria di petrolio con montagne di bitume (utile per le asfaltature), la benzina a 91 ottani - come detto - viene praticamente regalata, ma scopriamo che l'olio per i motori è scarso e assai caro.

Alle 12,30 ci fermiamo a **Cumaná** (capitale dello Stato di Sucre) presso una famiglia spagnola del *percorso neocatecumenale* (Jesus Martin e la signora Vittoria con 7 figli di cui tre con loro e 4 in Spagna) che sono in missione da 20 anni in Venezuela. Occasione per pranzare ma anche per iniziare a comprendere la drammatica situazione in cui è caduto il Venezuela.

Valerio, Don Giorgio - accompagnati da Martin - vanno a trovare Luciano **Burioli** di Borello che abita a 10 min. Ci raccontano che questo imprenditore trasferitosi da giovane ha sviluppato diverse attività nel mondo dell'edilizia ma ora vive blindato nella sua abitazione.

In effetti la famiglia ospitante ci parla della delinquenza dilagante e notiamo che la loro casa è chiusa da alte ringhiere e persino il giardino interno è chiuso con una volta di ferro.

Alle 17 finalmente giungiamo a destinazione presso la chiesa San Rafael a Playa Grande (comune di Bermudez) e ci accoglie Don Derno Giorgetti nato 70 anni fa a Budrio di Longiano (ha il padre di 105 anni che vive a Calisese di Cesena).

Alle 17,30 Santa Messa con un centinaio di persone, animata da un gruppo di cresimandi, tutto in un clima di grande festa, tipico venezuelano.

Alle 20 ceniamo assieme e poi prendiamo possesso delle nostre celle e proviamo ad adattarci.

4 gennaio (giovedì)

La giornata e senza impegni pianificati fino alle 17,00 per consentirci un recupero dopo il lungo viaggio e l'impatto con il clima caldo.

Nella mattinata viene a trovarci un giovane sacerdote **Don Guglielm** che è stato in Romagna (noto che ha a disposizione un piccolo fuoristrada giallo e che ha un ragazzo che gli fa da autista). Poi viene **Don Marcello** Vandi, classe 1934, originario di Rocca San Casciano che ha una Parrocchia ad Est di Carúpano. Don Marcello viene definito un prete imprenditore "bello dentro e fuori"; è lui che ha costruito la Chiesa di San Rafael come pure numerose altre strutture a supporto. È stato vicario generale della Diocesi di Carúpano fino al 2016. Don Marcello è anche un artista e spesso pagava con un quadro e tutto il bell'arredo della Chiesa è suo. È riuscito anche a costruire una villa in riva al mare recuperando una discarica e qui ha creato una famiglia adottando 2 bambine con una madre non in grado di sostenerle. Le due bimbe state allevate assieme alla signora Enza che vive con lui; ora sono sposate e Don Marcello si trova con 6 nipotini.

Io e Valerio facciamo una passeggiata fino al mare che dista 200 metri, un panorama stupendo ma il contesto ci ha consigliato di non procrastinare troppo e dopo mezz'ora torniamo in Parrocchia.

Nel frattempo Don Giorgio si trasforma in (bravo) idraulico e riesce a far funzionare le docce e perfino il lavandino di Valerio così nel pomeriggio ci avventuriamo nelle docce... ne avevamo bisogno!!

Valerio cura i contatti con Don Robert (per tre anni nelle Parrocchie di Don Sauro) sembrava dovesse venire nel pomeriggio ma non si è visto (da Cesenatico c'è una mega valigia di beni vari per lui provenienti dai parrocchiani e da una premurosa signora)

Dopo la Messa delle 17 ci si prepara per i **vespri** presso il seminario internazionale del movimento **Neocatecumenale** *Redemptoris Mater* in Carùpano. Questo seminario è strutturato come comunità

familiare con sacerdoti formatori, laici insegnanti, una famiglia incaricata dell'organizzazione logistica e della gestione economica. Il tutto è in un albergo affittato 3 anni fa dopo che un commando armato aveva preso in ostaggio il vero seminario posto in un'area più isolata.

Una brutta esperienza per tutti in quanto i banditi cercavano di ottenere un riscatto dalle Entità superiori. Se ne sono andati solo dopo essersi convinti che nessuno poteva pagare alcun riscatto. Ci raccontano anche che i componenti della banda sono stati uccisi tutti da altra malavita in circostanze diverse.

Qui troviamo 14 seminaristi, i 3 diaconi (uno del Cammino Neocatecumenale e due diocesani) che sabato 6 riceveranno l'Ordinazione Presbiteriale. Assieme al Vescovo Jaime ed agli altri sacerdoti si è celebrato il Vespro guidato dal Vescovo Douglas.

Concludiamo la serata con una cena che ci da la possibilità di approfondire le peculiarità del Paese.

Alle 21 ci si congeda e si torna in Parrocchia dopo aver trascorso una serena serata.

5 gennaio

Ci alziamo presto e si va al mercato di Carúpano con Don Derno e Valerio.

Come documento nelle foto è sulla falsariga dei mercati arabi ma con mercanzia scarsa e sperimentiamo l'impatto dell'inflazione sulla popolazione locale. Se avessimo pagato in Euro, cambiato al mercato parallelo, ne avremmo speso 2 (due) solo che in Bolivar nuovi sono 250 e in banconote vecchie (le nuove sono ancora scarse) sono 250.000 Bolivar. Don Derno spende prima il denaro delle questue ed aveva una borsa di banconote che mi aveva dato in custodia. Mi preoccupavo che non mi rapinassero, ma alla fine ho capito che custodivo il valore di poco più di un Euro, mentre lui aveva poi in tasca banconote di maggiore valore in tasca.

La colazione è stata occasione per una analisi della serata precedente e del metodo con cui i Neocatecumenali attuano la loro presenza e l'azione evangelizzatrice.

In prima mattinata 4 funerali: solo che qui ci si limita ad una benedizione della salma presso l'abitazione del defunto.

Don Derno dice che il funerale in Chiesa è stato disincentivato sia dalla crisi economica sia dai preti stessi a seguito del concetto di puntualità dei residenti "se fissi il funerale per le 9 possono arrivare anche alle 11 e tu aspetti" tanto le ore sono una dietro l'altra.....

Alle 10,30 ci spostiamo in Carúpano per l'inaugurazione della Casa della Carità **Santa Ana.**

Una struttura di accoglienza per bimbi soli e poveri con presidio medico. Una struttura molto grande realizzata su un terreno che Don Giorgio ha ottenuto in donazione da una famiglia. Il complesso è ancora in fase di ampliamento che viene effettuato con il supporto economico del mondo cesenate e dei collegamenti con la Germania da parte del Vescovo Jaime **Villarroel.** La struttura è dotata di cucina, sala da pranzo, ambienti di servizio ed una Cappella. Attualmente vengono preparati 5° pasti quotidiani con la prospettiva di potenziare il servizio per giungere a 200.

E' stata preparata una semplice ma intensa cerimonia di inaugurazione: un comitato di accoglienza con saluti e balli tradizionali; il saluto ed il ringraziamento del Vescovo Jaime al Vescovo Douglas per l'aiuto ricevuto. Poi la preghiera e la benedizione di una immagine di Maria segnalata con il titolo di "**Madonna del Monte**" e la scoperta di una lapide a ricordo di questo evento.

Si termina con il pranzo con los Peregrinos presso la nuova struttura.

Alle 14 partiamo con un pulmino per **Güiria** per un momento di preghiera per la famiglia di Asdrubal Morales, un amico di Don Giorgio, che ha perso la figlia 18nne Greisy qualche giorno fa (Miss 2015 e modella), non sanno bene la causa, parlano di una epatite.

All'arrivo presso la casa del Signor **Morales** troviamo tanta gente che sta recitando il rosario nell'ambito di un percorso di novena.

Güiria è a 130 km da noi verso Est in una penisola che guarda Trinidad. Qui iniziò l'attività missionaria Padre Jorge nello Stato di Sucre e qui ci venne Valerio nel 1993 in quanto allora c'era un amico di Sala che era venuto a fare volontariato.

Il viaggio ci ha permesso di ammirare un paesaggio bello e lussureggiante, notare alcuni allevamenti, granturco, palme e soprattutto cacao. A Güiria noto auto belle nuove....mi fanno notare che il porto è utilizzato per il traffico della droga: tutto quadra.....

Ripartiamo alle 19,45 ed arriviamo poco prima delle 23.

6 gennaio (sabato)

ore 10: ordinazione dei diaconi Simon José, José Gregorio e Jesús Eduardo presso la Cattedrale di Carùpano.

Tanta e bella gente. Se una persona viene catapultata direttamente in cattedrale immagina di essere in un Paese ricco, con tanti giovani, una partecipazione ampia e profonda dei credenti, invece la realtà è ben diversa e questo va messo in confronto con la nostra società italiana.....

Tre ore di ricchezza e 3 nuovi sacerdoti!

Ore 14,00 pranzo con “los nevoso Presbiteros” presso un ristorante all’aperto, con tanta gente presente. Un momento di festa per tutti e per tanti l’occasione per saziarsi.

Il pranzo è stata occasione per una chiacchierata con Don Marcello, sul suo percorso missionario iniziato nel 1977 in Venezuela: è stato il primo ad arrivare a Playa Grande nel 1980 dove c’era solo un cappellano militare che faceva da riferimento per i cattolici. La costruzione della Chiesa inizia nel 1983 circa su un terreno donato da una famiglia locale. Mi racconta anche che il terreno per le casette costruite attorno lo ha poi donato lui.

Alle 16 torniamo in Parrocchia e veniamo accompagnati dal direttore del seminario.

La Diocesi ha numerosi pick-up con 5 posti interni e cassone aperto che viene utilizzato per trasportare merce e persone. Saliamo su uno di questi ed all’uscita ci sono diverse persone che attendono un mezzo per tornare a casa, il direttore si ferma e chiede se qualcuno deve andare nella nostra direzione: si riempie il cassone di persone. Ogni tanto qualcuno bussava sul tetto, pertanto ci si fermava e poi avanti fino al successivo pugno sul tetto.....

Cani e Gatti: pochi e sottili. Solo i ricchi possono permettersi dei cani da guardia, per il resto si devono arrangiare. Qui non c’è né il problema della catena, né della museruola....

7 gennaio (Domenica)

Mattinata serena con 24/25 gradi e leggera brezza.

Alle 7 Don Derno ed Mons Douglas vanno ad **Hato Ramon**, quartiere al nostro interno dove esiste una grande cappella costruita dalle Suore Francescane che hanno abbandonato da un po’ di tempo.

Alle 7,30 Don Giorgio si avvia a piedi per dire Messa in una cappellina ad un km da noi e torna verso le 10 e subito qualcuno si accorge del suo arrivo…..

ore 9,30 cresima presso la Parrocchia San Rafael Arcángel

È stata l'occasione per vivere questo particolare momento religioso lontano da casa nostra. Anche oggi più giovani che adulti e più donne che uomini. Tutti "vestiti per la Domenica" con quella attenzione nostra di 50anni fa, ma con l'allegria/confusione tipica di questi popoli.

Il sacramento è stato ricevuto da 14 ragazzi e da 12 adulti. Nella realtà donne già cresimate si sono poi aggiunte alla fila ed è bella la reazione di Don Derno "cosa ci devo fare!? Non gli potrò dare un pugno!"

12

Finita la funzione religiosa, Don Derno prova a far caricare la batteria del camioncino della Parrocchia, ma è scoppiata e va gettata. Il problema è che non sa dove andare per trovarne una nuova.

Il pomeriggio è senza impegni e ne approfittiamo per fare un giro in spiaggia accompagnati da Don Giorgio, con Valerio, Don Sauro e Mons Walter. Percorsi 2 km sulla battigia verso nord/ovest con onde molto alte abbiamo raggiunto una spiaggia più riparata ed con Don Sauro ho fatto il bagno nell'Atlantico. Cielo nuvoloso con qualche spruzzatina d'acqua.

8 gennaio

Oggi siamo ospiti di **Don Robert** a **El Pilar** una città di 31 mila abitanti ad Est da noi .

Alle 10,30 vengono a prenderci Don William - vicario generale - Parroco di Santa Catarina in Carúpano e Don Robert.

Alle 11,15 arriviamo al Santuario Madonna del Pilar, veniamo accolti nella casa Parrocchiale dove vive anche Don Josej Jnes di una Parrocchia vicina.

Facciamo visita al Santuario costruito circa 40 anni fa con un'architettura moderna.

Don Robert ci accompagna alla riserva naturale "refugio el bosque" che è stata finanziata dalla fondazione creata da Marle Thomas di origine tedesca al fine di preservare e far conoscere le bellezze della natura e le peculiarità di questo territorio.

Poi veniamo accompagnati alle fonti "acqua caliente", acqua sulfurea a 100', che rientra sempre nella sua Diocesi.

Il tragitto ci ha dato la possibilità di notare estese coltivazioni di cacao che sono sviluppate sotto alberi di alto fusto che servono a creare ombra.
Tantissime case hanno **cacao** steso (anche in strada) per l'essiccazione. In questo momento è la coltivazione più redditizia in agricoltura.

Nel ritorno ci fermiamo a salutare la mamma di Don Luis che sta studiando a Roma e fa esperienza Parrocchiale a Cesenatico.

Alle 13,30 pranzo ospiti di Don Robert. Nove commensali: una gallina al tegame, con 2 piatti di riso, un piatto di platano fritto, 1 piatto di patate e carotine lessate con casabe. Acqua, acqua con limone e zucchero ed infine, un dolce preparato dalla cuoca della parrocchia.

Alle 17 Santa Messa presso il santuario e Valerio che legge in ottimo spagnolo. Poi assaggiamo l'arepa preparata dalla signora che assiste i due preti che convivono nella casa.

Alle19 siamo di ritorno e c'è una cena pronta.

9 gennaio (martedì)

Giornata serena con 24 gradi. Santa Messa alle 7,00.

Prima della colazione ho voluto approfondire con Don Giorgio la storia del **Crocefisso in legno** presente in Chiesa. Un falegname di Caracas ad un certo punto va in crisi e si trasferisce su un'altura oltre Güiria si mette a coltivare la terra ed incontra Don Giorgio, era Pablo Avilan. Nel 1987 Pablo decide di voler scolpire un crocefisso sul legno ed inizia la sua opera il 14 dicembre e la termina il 1° marzo 1990. L'opera viene donata a Don Giorgio che la colloca nella Chiesa di Güiria e viene utilizzato per le processioni. Qualche anno fa Don Giorgio si accorge che il crocefisso era stato depositato in un sottoscala perché non piaceva al Parroco succedutogli. Visto che era stato donato a lui, se lo portò a Playa Grande, lo sistemò ed ora fa bella mostra in Chiesa.

Oggi visita ufficiale a Güiria (sempre Diocesi di Carúpano sul **golfo de Paria**) dove Don Giorgio è arrivato nel 1988.

Il viaggio è lungo, pertanto si concorda di partire alle 8,00: in effetti le 8 le abbiamo rispettate ma siamo realmente partiti alle 8,50 e saliamo sull'auto di Don Robert guidata però Don Ose Jnes Lopez che vive con lui e segue alcune parrocchie come Guara uno e Tuna Pui (la ex di Don Robert prima di venire n Italia)

Alle 11,30 facciamo tappa a **Irapa** da Don **Itamar** (anche lui è passato da Cesenatico): un prete di "frontiera". Dopo aver trascorso 3 anni in Italia, 2anni fa è stato inviato a Irapa, un città governata da alcune famiglie che gestiscono il commercio della droga e che erano in guerra fra di loro. Don Itamar ha deciso di non mettersi contro ma di ottenere attenzione da queste famiglie ed ha iniziato ad incontrarle. Dopo un anno di dialogo paziente ha ottenuto una tregua che sta tuttora resistendo (lui dice: ora si vive tranquilli). La Chiesa è di nuovo frequentata, ordinata e pulitissima.

Nella Parrocchia di Irapa siamo stati accolti in canonica da alcuni laici e dal Parroco che ci aveva preparato una tavola imbandita di dolci preparati da alcune parrocchiane, oltre a bibite e caffè.

Alle 13,00 arriviamo a Güiria ove **Don Juan** è Parroco (è stato in Italia con William).

(La nostra auto ha seri problemi di frizione.... e dopo una serie di verifiche si decide di far tornare Don Ose Jnes con Juan, l'amico di Valerio, con l'auto senza frizioni e noi saliamo sull'auto di Don Juan che ci accompagna a Playa Grande).

Veniamo accolti nella casa del Parroco Don Juan e pranziamo con tanto pesce cotto al forno. Ci viene servita anche una bottiglia di vino cileno.

Alle 14 circa andiamo a visitare **SEFISA** "centro formazione integrale Sant'Antonio da Padova" che fu avviato nel 1988 dalla Parrocchia e finanziato da APEP e dalla Diocesi di Cesena, organizzazione di formazione al lavoro di emanazione cattolica. Nel 1998 arrivavano alcune **suore salesiane** Maria Auxiliadora che si sostituiscono alla Parrocchia. Le suore poi abbandonano nel 2015 avendo un'altra struttura a La Savana e decidono di seguire solo quella per mancanza di consorelle.

A novembre 2017 arriva **FE y ALEGRIA** - una organizzazione che nasce nel 1962 dal Padre Gesuita Vela che si occupa di far formazione al lavoro. Il resto a disposizione alla Parrocchia ed al Cammino NeoCatecumenale che si sta impegnando per la ristrutturazione e la costruzione di ampio salone polivalente.

A mio avviso il progetto è semplicemente "azzardato".....

Alle 15,30 partiamo ed andiamo a **La Savana** (pochi Km dalla Parrocchia di Güiria) in visita alla "scuola tecnica" gestita da 4 suore salesiane (3 Colombiane ed una Venezuelana). Qui vanno a scuola **680** ragazzi al termine del primo corso scolastico di 6 anni e qui fanno i 6 anni di secondo livello. La suora superiora è 45 kg di pura "energia (ritengo che possa essere fermata solo abbattendola) e tutto è in ordine come in una struttura italiana. Questo sta a confermare che è "una questione di manico" anche in questo sgangherato Venezuela.

Finanziariamente sono sostenute da una Convenzione con l'associalone venezuelana x l'educazione cattolica AVEC che a sua volta è sostenuta dallo Stato Venezuelano e dal mondo salesiano in generale. Inoltre le famiglie che mandano a scuola i ragazzi pagano una retta in funzione delle loro condizioni economiche.

Alle 16,45 partiamo per tornare alla base e arriviamo alle 20.

10 gennaio

Oggi **compleanno** di Don Derno Giogetti nato il 10 gen 1947 a Budrio di Longiano.

Don Derno ha trovato 15 uova ed era contento! Le aveva pagate 95.000 Bolivar…..

Alle 10 si parte per visitare l'azienda "**cacao San José**" in El Pilar. La capogruppo si chiama "**Casa Franceschi 1830**" creata da un immigrato dalla Corsica. Nello stabilimento visitato raccolgono le cabosse, vengono divise in funzione delle varie specie, le aprono e mettono le fave a fermentare per 4/6 gg a 45/50 gradi e poi si passa all'essiccazione che richiede ulteriori 6/15 gg. A questo punto le fave vengono selezionate e confezionate in sacchi di 60 Kg che vengono poi trasportati in Caracas dove viene prodotto pasta e burro di cacao che viene esportato in tutto il mondo. In Italia vendono alla Domori srl di Torino facente parte del gruppo Illy, una eccellenza nel mondo per il cioccolato. Mediamente a El Pilar lavorano 750 ql al mese di cacao essiccato prodotto in quella che chiamano "la región de Paria" dal nome del golfo. Oltre alle fabbriche hanno anche l'azienda agricola cacao San José che coltiva direttamente ed indirettamente il cacao e diventa una filiera completa in quanto si preoccupano di produrre le piantine di cacao per la messa poi a dimora (una pianta entra in produzione dopo 4/5 anni e poi produce cabosse tutto l'anno con 2 picchi annuali), la coltivazione, la raccolta, l'essiccazione, la produzione della pasta ed infine cioccolata.

Accanto alle aziende hanno creato anche una fondazione ispirandosi alla **CSR** Corporate Social Responsability, attivata nel 2016 ed ha l'obiettivo di sostenere le famiglie e le comunità, presenti nelle loro aree produttive, nella crescita culturale e sociale (alla Adriano Olivetti). Una sorpresa positiva in questo sgangherato Venezuela.

Alle 13 veniamo ospitati nella casa del dirigente che ha presentato il progetto CSR e pranziamo sul greto di un fiume all'ombra di una maestosa seiba. Un ambiente modesto ma nel contempo un paradiso.

Alle 17 Santa Messa con una significativa presenza di fedeli che avevano portato dolci e torta per festeggiare al termine il compleanno di Padre Derno.

La serata è afosa e tardo ad andare a dormire

11 gennaio (giovedì)

Mi alzo molto presto stanco di lottare con le zanzare.

Alle 6,30 accompagno Don Derno al mercato e prendo con me solo il cellulare pensando sempre alle foto ed al luogo poco accogliente.

Faccio l'errore di tenerlo in mano ed un giovane lesto me lo strappa assieme ad una papaya che avevamo acquistato poco prima. Una esperienza anche questa ....

Alle 9 partiamo per **Rio Caribe** un paese di 33 mila abitanti a 25 km da noi che ha ben conservato diverse costruzioni in stile coloniale. Percorriamo una bellissima strada panoramica costruita su una struttura montuosa a picco sul mare. Questa strada fu costruita da un dittatore negli anni '50 utilizzando i carcerati.

Ci fermiamo a prendere Don Arachenis Parroco di "Santa Croce e **San Ramón Nonato**" il quale ci offre caffè ed una bottiglia di Rum.

San Ramón è il patrono delle partorienti essendo nato con parto cesareo (da qui il non nato) festeggiato solennemente il 31 agosto essendo morto il 31 agosto 1240 a 36 anni.

Raggiungiamo poi la Parrocchia **san Michele Arcangelo** di Rio Caribe dove troviamo il Parroco Don Gutemberg Tosca di origini messicane. La Chiesa è del **1717** ed è costruita in stile coloniale, ampia e ben curata. Durante la settimana Santa si organizzano processioni che durano 7/8 ore in onore dei santi.

Rio Caribe ha anche un bel mercato del pesce direttamente sul porto che si pone all'inizio di El Morro (ovvero promontorio).

Seguendo la strada di ritorno ci fermiamo a Puerto Santo dove vive Don Marcello Vandi.

Un'ampia abitazione "stella del mare" costruita a strapiombo sul mare con struttura ampia e solida: tutto è in ordine e ben curato. C'è anche un piccolo orto con pomodori e rosmarino. Ha una vite di uva fragola non potata da tempo: lo faccio io con metodologia romagnola sperando che possa essere efficace anche a queste latitudini.

Da casa sua possiamo ammirare la bellezza del promontorio **El Morro di Puerto Santo.**

Alle 11 partiamo per ritornare a Playa Grande.

Pranziamo ospitando il Vicario della Diocesi Don William ed al termine ci gustiamo la crostata cucinata dalla Signora Enza.

Il pomeriggio lo trascorriamo in San Rafael, vengono a salutarci alcuni preti, alle 17 Santa Messa e commiato rispetto ai fedeli.

In serata giungono notizie di blocchi stradali avvenuti durante il giorno e si decide di anticipare la partenza per Caracas alle 3/3,30 per poter raggiungere la zona di Barcellona entro le 7/7,30.

12 gennaio (venerdì)

Ci si alza presto senza grande fatica vista l'umidità e le zanzare che ti girano attorno.

Penso di non aver menzionato che la piadina a casa dei nostri missionari non è mai mancata. Di norma la preparava la cuoca, ma chi ha portato la tradizione è Don Giorgio, il quale alle 2 e mezzo del mattino si è messo a farla per preparare dei panini per il viaggio (vista l'inopportunità di mangiare quanto offerto dagli esercizi pubblici nel viaggio)

Alle 3,30 si parte con 2 Toyota, ci accompagna Don Giorgio l'unico che parla lo Spagnolo e conosce bene Caracas. La destinazione è la sede della Conferenza Episcopale nel centro di Caracas ospiti della Diocesi di Carúpano. Per far capire la situazione il Vescovo ci ha comunicato che li troveremo la biancheria ma non troveremo ne sapone e ne carta igienica.

Alle 5,30 siamo a Cumaná, alle 7,00 Puerto la Cruz.

Puerto la Cruz e Barcellona sono due grandi città e le periferie le abbiamo trovate particolarmente degradate.

Alle 7,30, superato Barcellona senza trovare intoppi essendo buio fin quasi alle sette, ci si ferma per fare benzina presso un grosso distributore ed approcciamo anche i bagni.

Dopo 20 minuti ci fermiamo al Santuario Cristo de Jose.

Il santuario è stato consacrato nel 1994, finanziato da Mariano Adrian La Rosa ed è ora Patrono dello Stato di Anzoátegui. A suo tempo era stato pensato come un luogo di culto "vivo" poi non si sono trovati i soldi per le manutenzioni di tutto l'ampio contesto ed ora sta cadendo in degrado. Sembra venga celebrata un Santa Messa la Domenica.

Dopo 20 minuti ci troviamo in un assembramento di persone e polizia. C'è un albero sulla strada: un tentativo fallito di fermare un autotreno per derubarlo.

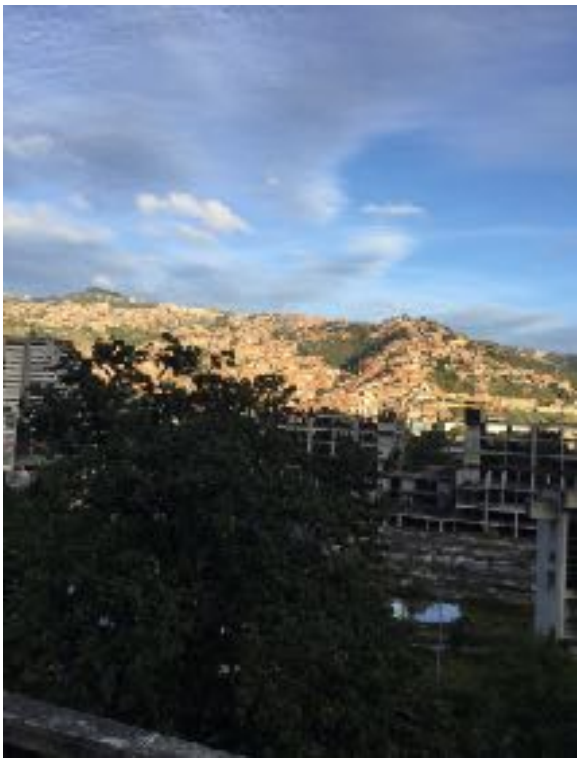
Alle 12 incrociamo i primi quartieri satelliti di Caracas e rimaniamo impressionati nel primo grande "cerro" (massa di alloggi/baracche "ranchos" costruite su dirupi/colline) denominato "petare". Penso sia inimmaginabile e inqualificabile la vita in questi ranchos costruiti uno sopra l'altro, senza verde, con igiene precario .

Nei vari quartieri "cerro" o "barrio" dovrebbero viverci almeno 2,5 milioni di persone.

Come prima tappa ci fermiamo nel quartiere El Marches, per consegnare dei viveri alla sorella del giovane neocatecumenale che guida la nostra auto. Un quartiere di standing elevato, ma blindato, sopra alle alte ringhiere di delimitazione dei palazzi ci sono 5 file di cavi con la corrente elettrica e nonostante questo hanno poi le inferiate agli infissi.

Alle 13 arriviamo alla sede della **Conferenza Episcopale** ove era appena terminata l'assemblea ordinaria dei Vescovi venezuelani iniziata lunedì scorso. Troviamo infatti tutti i Vescovi che avevano appena pranzato. Ci riceve Mons José Villarroel, ci accompagna a pranzo e poi ci fa visitare il sito.

Si tratta di un'area regalata da un produttore di caffè che comprende un ampio terreno con una verde altura alle spalle ed un'ampia Casa padronale costruita ad inizio '900. La casa è ben conservata e contiene numerosi arredi dell'epoca; una struttura molto bella che testimonia la ricchezza di un tempo. Nell'ambito dell'area poi la Curia Venezuelana ha costruito un ampio palazzo di 5 piani con numerose stanze, 2 cappelle, sale riunioni e sala da pranzo. Un luogo particolarmente verde e tranquillo. Davanti a noi abbiamo due cerros ed in mezzo dei mega palazzi.



Qui celebrò la Santa Messa Giovanni Paolo II nel 1985 ed il quartiere prese il suo nome.

Dopo pranzo conosciamo **Alejandro Marius** un ingegnere di 47 anni con sangue friulano (il nonno) sposato con 4 figlie. Viene spesso in Europa ed anche il Romagna dove quest'anno è stato relatore al Meeting di

Rimini. Marius ha creato l'associazione "**Trabajo y Persona**" con l'obiettivo di formare professionalmente giovani nelle aree popolari e rurali.
Tramite questa Onlus canalizza fondi europei presentando progetti dedicati in funzione delle opportunità deliberate a Bruxelles.

La chiacchierata con Marius mi ha permesso di mettere a fuoco una semplice e triste realtà. Caracas è il luogo dove si vive meglio in Venezuela - nel contesto dato - perché è una megalopoli e da sola può essere determinante per far mantenere il potere a questa banda di delinquenti. Pertanto la corrente elettrica nei **cerros** è gratuita, l'acqua pure e vengono garantiti i "**Claps**" (pacchi con viveri e beni di prima necessità). Tutto ciò avviene saltuariamente nelle città poco popolate e lontane da Caracas. Lo Stato di Sucre certamente è uno Stato che ben poco riceve ed in questo caso i poveri sono in situazione più precaria che non a Caracas. Questo spiega le proteste che in questa settimana sono avvenute in Sucre e gli assalti ai camion.

Nel pomeriggio, in attesa delle stanze, ci viene a salutare **Carlo Franceschi**: la sesta generazione della famiglia. La chiacchierata, alla presenza dei due Vescovi, è occasione per capire meglio il percorso di CSR illustratoci il 10 gennaio a El Pilar.

Nel 2011 l'azienda deve gestire una crisi nella relazione con il personale a seguito della persistente campagna del governo contro il "padrone sfruttatore" e decidono di attivare una controinformazione coinvolgendo il personale di El Pilar. Attivano una serie mirata di incontri con il personale spiegandogli che il loro futuro era legato al successo dell'azienda e non ai sussidi di Maduro.

Nel contempo hanno creato la fondazione di cui ho già raccontato. Hanno chiuso il rapporto di lavoro con chi non ha voluto condividere il percorso aziendale (non molte persone sembra). Il Governo nel frattempo ha effettuato due tentativi di esproprio dell'azienda, ma ha rinunciato a seguito della difesa attivata dai lavoratori.

Nel colloquio si è condiviso che le attività di formazione e supporto alle famiglie è fondamentale, ma dovrà avere uno sbocco al di là della Holding Franceschi 1830.

Si condivide con Mons José Villarroel che occorrerà attivare la Chiesa per responsabilizzare le persone, soprattutto le nuove generazioni, al fine di creare forme cooperative. A tal fine sarebbe opportuno formare un paio di preti prevedendo che nel loro percorso in Italia conoscano l'esperienza cooperativa al fine di far proprio lo spirito e le modalità di approccio.

Ore 18 Santa Messa e poi cena.

Con noi cena anche il **signor Pedro** di La Guaira. Una persona molto impegnata nel cerro, che era ad attenderci al nostro arrivo il 3, che era all'inaugurazione di Casa Santa Ana, ci ha accompagnato a Güiria quando siamo andati a salutare Asdrubal. Pedro ci racconta che dopo il disastroso smottamento avvenuto nel dicembre 1999, dove sono state distrutti moltissimi **ranchos** e morte tante persone, il Governo ha provveduto a ricostruire le abitazioni ed ha poi rafforzato il controllo da parte della polizia per frenare la delinquenza ed i risultati ci sono stati.

Abbiamo poi ragionato sul futuro del Venezuela e su questo penso di averlo disorientato in quanto gli ho detto che il futuro dipende da loro ovvero dalla capacità di reagire delle persone che oggi sono in continua attesa che qualcuno li faccia uscire da questa situazione disastrosa. Ho affermato che la democrazia non si crea per decreto o con un colpo di Stato, ma con una rivoluzione culturale che porti le persone a reagire non accettando più di essere sottomesse. Tutto questo può avvenire solo avviando un lungo percorso di coinvolgimento delle persone attivando nuclei di "minoranze profetiche" che svolgano un percorso di "contaminazione". Tutto ciò ha una prospettiva di un paio di generazioni e nel frattempo occorrerà gestire il quotidiano che non sarà certamente né bello, né facile.

13 gennaio (sabato)

Santa Messa alle 7, poi un caffè.

Alle 8 vengono a prenderci i fratelli Walter e Pino Montacuti (Minghéla) e ci portano a casa loro nel quartiere Belo Monte che dista mezz'ora, tornando indietro rispetto alla sede della Conferenza Episcopale.

Dopo aver percorso un pezzo di autostrada usciamo al quartiere Mercedes e saliamo di almeno 200 metri di altezza attraversando un'area elegante, ben curata, sede di diverse ambasciate fra cui quella Russa e quella americana. Ad un certo punto entriamo nel loro comparto presidiato da guardiania e percorriamo una strada interna fino a raggiungere la loro villa. Una costruzione su 1.300 mq, che si sviluppa su due piani più interrato, con vista su Caracas verso Nord-Ovest. Fu acquistata negli anni '80 e poi ristrutturata in stile tipicamente italiano: semplicemente stupenda!

Pino (Giuseppe) Montacuti viene a Caracas nel 1980, lui dice, per fare windsurf e si innamora del posto. Con addosso lo spirito tipico Romagnolo, riesce a fare fortuna: avvia una fabbrica di calzature, apre 6 negozi di cui 4 in Caracas, sposa un medico proprietaria di una clinica nel sud del Venezuela in una zona industriale, mettono al mondo una figlia che ora è pure medico con laurea ottenuta negli USA. Successivamente Pino viene raggiunto dal fratello Walter, una persona allegra e dinamica, con la madre che nel frattempo si era separata dal marito.

Tutto va avanti a gonfiavele fino al 2.000, poi la situazione politica inizia a degenerare fino al punto di vietare l'utilizzo delle monete forti negli scambi commerciali e nel 2002 Pino decide di chiudere tutto. La moglie invece continua a portare avanti la sua clinica privata.

Walter nel frattempo si unisce con una ragazza di origini pugliesi che viveva già a Caracas, nel quartiere El Marches, ha da sempre la passione della moto e decide di organizzare tour in moto sia in Venezuela che in ogni parte del Mondo. A giorni sarà in Patagonia. Abbiamo visto 3/4 bei "motoroni" a casa sua.

I due fratelli ci raccontano che negli anni '80 il Venezuela e Caracas in particolare era un paradiso. La moneta era forte e deridevano il poco valore della Lira. Un UsD valeva meno di 5 Bolivar. Nel tempo il Bolivar è stato diviso x 1.000 due volte. Ora un $ a cambio governativo varrebbe 10 milioni di Bolivar di allora e 150 milioni a cambio nero! (da notare che il $ a mercato nero valeva 120 il 2 gennaio e oltre 150 ieri sera!).

Presso la Villa troviamo le due famiglie al completo, con la moglie e figlia di Pino impegnate in cucina a preparare un Lunch. C'e anche una signora venezuelana, la cui madre vive a Carúpano, che segue Pino da quando aveva le attività ed ora svolge un ruolo di donna si fiducia.

Più tardi ci raggiungono due vicini di casa: il sig Annibale Deao, di origini libanesi, figlio di un diplomatico e la moglie. Una coppia che sta molto bene, con diverse proprietà. Annibale è pilota di arei ed elicotteri di cui qualcuno di proprietà.

Il Sig Annibale mi ha raggiunto mentre scattavo delle foto ed abbiamo fatto una lunga chiacchierata. La Metropoli si sviluppa su 15 Km da Est a Ovest e 8 Km da Nord a Sud e con un'altezza dal mare che va dagli 800 ai 1.100 metri delle loro ville . Davanti a noi, dopo la città c'è una catena montuosa che arriva a 2.100 mt di altezza per poi scendere sull'Atlantico. Temperature che non scendono mai sotto i 15' e massime di 28/29', il tutto crea un micro-clima eccellente.

Politicamente definisce il governo "delinquente", un burattino ignorante ed arrogante manipolato dai cubani e sfruttato dai cinesi. Hanno eliminato ogni opposizione utilizzando tutti i mezzi utili all'obiettivo. Pertanto esercito, polizia, sistema giudiziario è tutto in filiera.

Con la lunga e decisa campagna contro il padrone capitalista hanno ucciso la classe media tramite l'impossibilità di mantenere in vita le loro attività economiche. (a conferma di questo il signor Pino nel

viaggio ci racconta che erano attive altre 300 aziende calzaturiere nell'hinterland di Caracas, oggi ritiene che non arrivino a 30).

Il *pueblo* è utile al voto è sottomesso tramite i "claps" ed altre sussistenze. A conferma di quanto diceva ieri Marius, mi conferma che lo Stato di Sucre è fra i più poveri del Venezuela, mentre paesaggisticamente è uno dei più belli.

Al di là del petrolio, il Venezuela produce il migliore cacao del Mondo, tanto caffè e potrebbe puntare sul turismo valorizzando le coste, il paesaggio interno unito a cioccolato e caffè. Ad oggi tutto questo è semplicemente impossibile.

Si può pensare ad un cambiamento solo con una presa di coscienza popolare e/o con il default finanziario all'Argentina.

Il signor Annibale mi conferma che la Conferenza Episcopale ha più volte preso le distanze da questo governo e, ad oggi, è l'unica voce autorevole fuori dal coro.

Alle 10,30 ci mettiamo a tavola per un ricco lunch, ed abbiamo la dimostrazione che sulle tavole di chi può c'è di tutto comprese ottime mozzarelle prodotte con il latte di bufala riveniente dagli allevamenti di una grandissima pianura all'interno del Venezuela.

Le due ore trascorse presso i signori Montacuti mettono in evidenza, il grande divario fra chi sta bene e chi vive nei cerros e la qualità della vita di questi ricchi che viene fortemente condizionata dalla criminalità dilagante (quasi la paura ad uscire di casa).

Alle 11,30 salutiamo tutti, Walter e Pino ci portano in Aeroporto e ci congediamo ringraziandoli per la calorosa e generosa accoglienza da veri Romagnoli di una volta.

Personalmente ho vissuto la permanenza in aeroporto con disagio, con la voglia di andare via al più presto invece ci passiamo 5 lunghe ore in quanto tutti ci hanno consigliato di arrivare molto presto per superare ogni eventuale inconveniente.

Militari in ogni dove, controlli alle valigie ante check in, agli scanner e poi ancora prima dei controlli dei passaporti. Pochissima gente ai gates, negozi spogli e senza acquirenti, militari anche nelle aree di attesa.

In particolare il sottoscritto e Don Giorgio volevano vedere La Guaira, ma i nostri accompagnatori non hanno voluto avventurarsi.

Durante la lunga attesa in aeroporto veniamo sorvegliati da militari antidroga (sic!) che a campione ricontrollavano i bagagli. Sul fingher altri militari che perquisiscono i passeggeri e poi all'ingresso dell'aereo anche il cane antidroga! Tutte le operazioni di sbarco ed imbarco di valigie e materiali sull'aereo sono state monitorate da una quindicina di militari con 2 cani antidroga.

Tutto questo ti fa pensare che il Venezuela ha deciso di combattere in maniera ferrea il traffico di stupefacenti. In realtà di droga ne gira tanta, e viene pure imbarcata tranquillamente ma da un altro terminal, si dice il 4.

Alle 17,20 l'areo si muove con 15 min di anticipo, il volo è tranquillo senza turbolenze e dopo 7.700 km alle ore 7,40 atterriamo a Parigi. (9 h e 20 min).

Volo da Parigi regolare ed alle 17,30 siamo tutti sul pulmino verso casa. Siamo entrati in aeroporto a Caracas alle 17 ore italiane del 13 gennaio e siamo usciti da Bologna alle 17 del 14.

CONSIDERAZIONI GENERALI di Roberto

- Una "**Repubblica delle banane**" come in un vecchio film, solo che questa è realtà e coinvolge 30 milioni di persone! Qualunque sbocco nel breve, a mio avviso, potrà cambiare le persone, ma il sistema è talmente degradato (politici, tecnocrati, ufficiali, giudici, narco-trafficanti) da non poter cambiare rotta con rapidità. A mio avviso la stragrande maggioranza delle persone sono abituate ad attendere con rassegnazione, ho notato più propensione alla "siesta" che a lavorare/reagire. Persone abituate da sempre a ricevere ordini e sussistenza che non ha spirito imprenditoriale salvo nella delinquenza. La governance socialista non avendo capacità di creare valore ha spinto ancora di più sulla "dipendenza". il traffico stradale è scarso, il codice della strada esiste ma ognuno guida in maniera creativa ed anche i semafori, spesso, sono una allegoria. Le strade sono state asfaltate quando c'erano ancora le disponibilità finanziarie. Da alcuni anni non vengono effettuate manutenzioni ed abbiamo trovato ponti in parte crollati, smottamenti a seguito delle pioggia torrenziali che si superano con difficoltà. I tempi di percorrenza sono inoltre rallentati da una serie infinita di dossi alti e pericolosi a cui si aggiungono posti di controllo che mediamente incontri ogni 15/20 km.. I ponti non vanno mai attraversati a velocità sostenuta perché i giunti non sempre ci sono ed il cemento armato è poco armato e scarso di cemento. I mezzi pubblici sono di norma rattoppati, talvolta senza porte e finestrini e passano quando gli pare, a condizione che non si guastino. Abbiamo incrociati dei pullman fermi con qualcuno che cercava di riparare il guasto con i passeggeri tutti a terra ad attendere senza alcun nervosismo.

- Frequentando le strade ti rendi conto che la parte più debole di un'auto sono le gomme perché non si trovano (Pino Montaguti ci ha raccontato che per fare il cambio alla sua auto le ha dovute acquistare in USA). Poi c'è la batteria, anche questa difficile da trovare. Per il resto si rattoppa tutto, con meccanici, più o meno improvvisati, che intervengono anche lungo le strade e con carrozzerie che vengono tenute assieme in maniera molto creativa e ci insegnano che tante parti poi non servono, vedi paraurti, vetri, fanali, etc.

- Lo Stato di Sucre è piuttosto pulito, pochi sono i rifiuti ammucchiati lungo le strade e sui marciapiedi, disastrosa è, invece la rete idrica con perdite d'acqua diffuse. Le persone sono di noma ben curate e vestite con gusto, poi se vai vicino ti accorgi che spesso sono indumenti lisi, ma puliti e ben abbinati. I capelli sempre in ordine e con tagli anche particolari. Mi dicono che se non sono in grado di lavarsi e di indossare vestiti adeguati rinunciano ad uscire da casa. Gli uomini hanno quasi sempre pantaloni lunghi e le donne pure con pantaloni o leggings, poche volte con la

gonna. Le donne hanno unghie curate con smalto anche ai piedi.
Le periferie di Puerto la Cruz, Barcellona, Caracas, sono invece sporche, con rifiuti in ogni angolo, poveretti e cani che cercano qualcosa di utile fra i rifiuti.

- I negozi che distribuiscono anche prodotti di sussidio dello Stato sono protetti da robuste inferiate compresa la porta d'intesso, le persone stanno in fila in attesa del proprio turno e vengono servite, spesso, tramite l'inferriata della porta d'ingresso. Tutto questo perché nei negozi e nelle farmacie non c'è quasi nulla e quello che c'è ha prezzi che lievitano giornalmente. Ecco allora il tentativo di ottenere qualche claps o beni di prima necessità, come ho detto nel diario queste provvidenze vengono canalizzate solo nelle 2/3 città più importanti.
- La **sanità** è inaffidabile, i farmaci, quando li trovi, sono di norma "generici" prodotti a Cuba.....no comment! Ci sono delle cliniche private efficienti, ma vi accedono solo le persone in grado di sottoscrivere una adeguata assicurazione.
- La **sicurezza** sembra un miraggio. Anche le abitazioni modeste sono dotate di inferriate più o meno robuste. Visto il clima le abitazioni, uffici e negozi spesso sono senza infissi ma hanno inferiate a difesa. Come riportato sopra, chi può blinda anche i cortili interni alle abitazioni. Nel 2017 in tutta la confederazione si calcolano circa 40 mila omicidi; numero significati per una guerra! Al calar della sera le strade si fanno deserte e chi non ha necessità si barrica in casa.
- La **situazione finanziaria** è allo stremo. Il denaro contante è scarso, così si è creata un'altra fonte di reddito per la delinquenza. Nei nostri 12 gg di permanenza NON abbiamo individuato un luogo/un punto dove poter cambiare moneta forte. Ci è stato consigliato di non esporci con nessuno facendo vedere Dollari o Euro perché avremmo attirato rapinatori. Se uno straniero trova la possibilità di cambiare riceverebbe una somma taglieggiata…. Chi lavora può contare sullo stipendio pattuito solo se versato in banca, potrà poi ritirare solo 30 mila Bolivar al giorno (pari a 3 Euro ufficiali o 30 centesimi a mercato nero) o spendere somme superiori solo tramite bancomat, ma i PoS sono diffusi nelle grandi Città e non nelle periferie. Pertanto a Carúpano le persone chiedono di monetizzare lo stipendio viene decurtato di un terzo circa. In altre parole un dipendente che a fine mese deve ricevere 600.000 Bolivar di fatto ne intasca 400.000. Anche questa situazione è voluta per creare "dipendenza".